

Italia e India - Cieli pieni di cultura

Soft Power: più cultura e meno armi

Gaia Ceriana Franchetti



International Institute for Global Analyses

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)
Analytical Dossier – N. 21/2019 – July 2019

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.

© 2019 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses
© 2019 Gaia Ceriana Franchetti

First Edition: July 2019

Analytical Dossier – N. 21/2019

www.vision-gt.eu

ITALIA e INDIA - CIELI PIENI DI CULTURA

SOFT POWER: PIU' CULTURA e MENO ARMI

Pandit Jawaharlal Nehru, Padre della Patria, primo premier dell'India divenuta indipendente nel 1947, dedica due pagine dell'autobiografia alle somiglianze tra il suo paese e l'Italia:

- **la loro antica storia imperiale e quella moderna di paesi occupati che hanno lottato e conquistato l'indipendenza;**
- **una popolazione vivace e produttiva;**
- **la diversità di lingue e culture regionali;**
- **la posizione geografica di penisole circondate dal mare, separate a nord dal continente da una catena di alte montagne.**

Cieli pieni di cultura

Oggi l'Italia, anche in virtù di queste affinità, potrebbe guardare all'India con nuova considerazione, per le sue immense potenzialità e per i molteplici scambi che ne possono conseguire.

L'India ci vede come il paese della cultura, della storia, ci ammira e cerca di imitarci.

In India, si riceve una visione dell'Italia rincuorante, ci si compiace di essere italiani.

Condividiamo cieli pieni di cultura.

Andrebbe incoraggiato un interscambio in campo culturale, relativo alle nostre capacità ed alle loro necessità.

Esiste, in India, un patrimonio storico millenario di musei, archivi e monumenti, poco valorizzato, da conoscere, recuperare e restaurare.

L'India per me

Ho viaggiato in India per molti anni.

Il mio primo documentario, '**Ladakh centro dei passi**', l'ho girato nel 1978 in Ladakh, nell' Himalaya occidentale, raccontando il Buddhismo Tibetano.

In India regnava allora Indira Gandhi, con l'Emergency.

Nelle montagne himalayane la vita era ferma a trecento anni fa.

Il suo fascino era esattamente questo: un ordine arcaico, elegante nell'indigenza.

Un paese educato ed educativo.

L'India mi ha sempre educato sin da quando avevo vent'anni, in quel mio primo viaggio durato un anno.

Era allora un paese-continente, che stentava a uscire dalla povertà e con una natura potente ed inclemente, tanto quanto il suo ordine sociale.

Io lo percepivo invece come il luogo più ricco, per varietà, cultura, memoria, ed intelligenza umana.

Infatti, l'India è riuscita ad emergere in buona parte dalla povertà tramite l'intelligenza, compresa quella artificiale, che le menti matematiche indiane hanno saputo facilmente utilizzare.

In Italia, l'India è sempre stata considerata soltanto un grande paese povero. Le proposte di mostre e scambi culturali rivelavano sempre un esito scoraggiante, motivato soprattutto dallo stato dei musei indiani.

L'India, invece ci ama da tempo; per loro siamo sinonimo di bellezza, eleganza, antiche tradizioni e qualità della vita.

E l'Italia ha molto da imparare dall'India, dove è conservato un grande patrimonio storico e di conoscenze antiche sulle origini della civiltà.

Questo è un valore ed un notevole arricchimento conoscitivo e culturale.

Quando si sta lì, lo si percepisce.

In India c'è anche una nostra radice.

Nell'antichità

I Romani hanno intrattenuto rapporti diplomatici e commerciali con l'India e altrettanto fecero le Repubbliche marinare.

Nella Roma imperiale già s'importavano tessuti, spezie e pietre preziose; lo rivela l'ingente quantità di monete romane apparse negli scavi in India.

La mussola di cotone era chiamata dai Romani 'il tessuto dei venti,' così leggera da volare ed apprezzata per la sua freschezza, qualità che la lana non aveva.

Al tempo delle dinastie Moghul, architetti fiorentini hanno collaborato alla edificazione del Taj Mahal.

Gli scambi di marmi e pietre dure erano vivaci tra i Medici ed i Moghul nei loro reciproci mecenatismi.¹

Nella storia sono infiniti gli esempi di apprezzata presenza italiana in India: pasticceri piemontesi, consiglieri di corte veneziani, capitani di ventura, architetti, religiosi, cantanti, medici nelle numerose corti reali.

Gli italiani e l'India nella storia

1583 **Filippo Sassetti**, in Malabar in cerca di spezie, informa le corti mediche delle vaste opportunità commerciali

1577 - 1656 Il gesuita **Roberto de Nobili da Montepulciano** recitava i vangeli in sanscrito ai locali.

1653 -1708 **Niccolò Mannucci**, veneziano, scrisse '*Storia do Mogor or Mogul India*'.

1774 **Onorato Martucci**, mercante di Fiumicino, scambiava prodotti tra India, Cina ed Egitto.

1771 **Cassiano Beligatti**, frate di Macerata, 'Alphabetum Brahmmanicum

1783 **Lazzaro Papi**, 'Lettere sulle Indie Orientali'.

¹ 'Lo specchio del Principe: Medici Moghul mecenatismi paralleli'. Edizioni dell'Elefante, Roma 1991

- 1802 **Rubino Ventura**, comandante in capo del Maharaja Ranjit Singh, di Lahore, archeologo, ritrovò le monete dell'Impero Kusana (200 a.c 100 d.c.) con l'effigie di Cesare e Marcantonio.
- 1803 **Leopoldo Sebastiani**, 'Storia dell'Indostan'.
- 1811 **Giacomo Leopardi**, all'età di 13 anni scrisse una tragedia: 'La virtù indiana'.
- 1841 **Gaetano Osculati**, naturalista lombardo.
- 1841 **Cristoforo Negri**, geopolitico, Società Geografica di Firenze.
'Della Potenza proporzionale degli stati europei sui mari e sulle colonie'.
- 1844 **Lorenzo Respighi**, astronomo: *Relazione di un viaggio scientifico nelle Indie Orientali.*
- 1884 **Paolo Mantegazza**, 'India'.
- 1845 **Carlo Cattaneo**, 'Dell'India moderna e antica'. Rivista Europea, nello scritto si trova un'altra descrizione della somiglianza geografica di India e Italia.
'La penisola indostanica rammenta sotto certi aspetti naturali, sebbene con superficie dieci volte maggiore, l'Italia ... anch'essa ha le sue Alpi, ma eccelse il doppio e stese da levante con arco quattro volte più vasto... l'indole pluviale del Gange somiglia a quella del Po, il Brahmaputra raffigura l'Adige, la laguna veneta il Bengala, il Malabar le riviere della Calabria...'
- 1887 **Angelo de Gubernatis**, 'Peregrinazioni Indiane', fu prolifico traduttore dei classici indiani.

De Gubernatis dava luogo alla creazione degli studi indologici nelle università di molte città italiane ed alla nascita delle ipotesi comparative.

Con la scoperta del sanscrito, nasce in Europa la filologia comparata.

Le tesi comparative compaiono nel pensiero di Giacomo Leopardi, con notevole precocità di giudizio, quando ancora l'indianistica, di stimolo per queste nuove discipline, era assente in Italia e sarebbe apparsa solo venti anni più tardi.²

Nello Zibaldone, nel 1822, Leopardi scrive:

Nella lingua sanscrita, di immensa antichità, troviamo parole, forme, declinazioni e coniugazioni, similissime o del tutto eguali alle corrispondenti latine...e notate che gran parte di questi nomi o verbi sono di prima necessità (come il verbo essere, la parola uomo, padre, madre)... Che segno è questo, dunque, se non che la lingua latina conserva assolutamente più numerosi e chiari della greca i vestigi della remotissima antichità, della sua remotissima condizione e forse della sua sorgente? Giacché le relazioni avute dal Lazio con l'India sono tanto antiche che si perdono nella caligine e sono ignote alla storia.

Aggiungete che tali parole, essendo di prima necessità ed uso, dimostrano non una semplice né recente relazione avuta con quelle parti, ma un'antichissima 'derivazione o comunione di origine' con quei popoli e quelle lingue'.³

² 'Il viaggio in India 1877/79 di Giulio Grazioli Lante della Rovere'. Introduzione. Roma La Sapienza Roma 1995.

³ G. Leopardi ' Zibaldone di Pensieri'. p. 1512

Per non parlare poi di **Emilio Salgari**, che inventava l'India senza averla mai vista e di **Giuseppe Tucci**, che leggeva nei villaggi le antiche storie popolari in Pracrito e Pali, le antiche lingue vernacolari indo-iraniche.

Sono solo alcuni di un lungo elenco di esempi che mostrano la compatibilità di due culture quasi gemelle.

La presenza italiana in India

Poco dopo l'Indipendenza, Fiat e Piaggio fornirono in grandi numeri i primi veicoli a motore d'importazione e la Vespa, l'Ape e la Millecento riempirono tutta l'India. La Vespa, tuttora uno status symbol, vende in tutto il paese, malgrado l'invasione di scooter asiatici.

Già in quei primi anni dell'indipendenza, l'Italia godeva di grande popolarità.

Benetton ha vestito i giovani indiani sin dagli anni '70 e ora possiede negozi in tutto il paese.

È frequente vedere oggi, arrivando in India, anche all'aeroporto, negozi con nomi italiani d'invenzione, come "Da Milano" e "Amorino", per abbigliamento e pelletteria.

E poi la cucina, tanto apprezzata e tanto attesa. A Delhi esiste persino un ristorante, 'Romagna Mia', aperto da un sikh che ha lavorato a Forlì.

In India servire cibo italiano è segno di stile e ricchezza.

Il cinema italiano, inoltre, ha fatto sognare i giovani indiani degli anni 60' e 70'.

A Calcutta, città erudita, che ama il cinema d'autore, si legge Pirandello e si celebrano Fellini e Antonioni.

L'Istituto Italiano di Restauro opera in India e Pakistan dagli anni '70, ed è considerato una delle 'eccellenze italiane.'

Le armi

L'India ha avviato da tempo un'opera di modernizzazione dell'ormai obsoleto equipaggiamento militare sovietico, diversificando l'origine della fornitura di armi e ampliando i rapporti con gli Stati Uniti, il Regno Unito, la Francia e l'Italia. Inoltre, nel 2010, ha sostituito la Cina come più grande acquirente mondiale di armi.

India e Pakistan sono fra i principali clienti dell'industria bellica italiana, malgrado per convenzione non si vendano armi a due paesi in guerra tra loro.

Il più grosso scandalo indiano venne alla luce nel 1987, quando una radio svedese affermò che la svedese Bofors aveva pagato tangenti per una fornitura di armi all'India.

Lo scandalo interessò i vertici governativi indiani e costò al partito del Congresso, guidato dalla dinastia Gandhi-Nehru, le elezioni del 1989, dopo 40 anni di governo continuativo.

L'Italia è il nono esportatore di armi al mondo, con un trend di crescita del 13%, calcolato fra il quinquennio 2008-2012 e quello 2013-2017.

L'India ha ricevuto negli ultimi dieci anni forniture belliche italiane con un incremento da 57 a 85 milioni di euro, anche durante la crisi dei marò.

La maggior parte di queste aziende sono di proprietà, o in varia misura partecipate, dal Gruppo Finmeccanica.

Intermediarie finanziarie sono le banche Intesa San Paolo, BNL, Etruria e Poste Italiane. ⁴

⁴ Armi 'Il Fatto quotidiano', 4 maggio 2016.

L'India per me

Negli anni 90 ho fondato **Indoroman**, per difendere e diffondere l'immenso patrimonio di tessiture, di tecniche e motivi tessili che l'India ha saputo conservare, un'eredità per tutta l'umanità.

Nel 2008 ho realizzato un altro film in India, **'Iaco's Tale, beyond Arunachal Pradesh'**, una docu-favola nell'Himalaya nord-orientale, quella piovosa, tropicale e tribale.

Accadde un giorno che, durante una sosta di viaggio in macchina, da una foresta di grossi bambù viola sopra di noi, una voce di donna gridasse: 'Where are you from?' 'Risposi: 'Italy'.

La voce: 'Give me a lipstick, please.'

Lanciai un rossetto. Voce: 'Thank you'.

Ho compiuto numerose peregrinazioni tessili nelle campagne indiane, il mio ultimo film **'La Ruota del Khadi, ordito e trama del'India'** 2019, è ambientato nei villaggi, e racconta attraverso la filatura e la tessitura, la storia dell'India, dall'Indipendenza ad oggi. Il Khadi è uno dei *Soft Powers* dell'India.

Non mi è mai capitato nell'India rurale, da est a ovest da sud a nord, di incontrare qualcuno che non conoscesse l'Italia.

Tutti reagiscono compiaciuti al solo suono 'italian'. Ohh Italy!

Archeologia e Storia

I musei dell'India contengono strati della sua storia a partire dalla civiltà dei fiumi Indo e Saraswati. Le numerose città-stato, sorte lungo i corsi ramificati di quei fiumi, hanno creato dal 3000 a.C. prospere civiltà agricole, artigianali e commerciali, governate da Re-Sacerdoti.

La storia antica dell'India rivela aspetti non ancora chiari, in particolare per quanto riguarda la scomparsa repentina delle città-stato dell'Indo e del 'Fiume della Conoscenza', il Saraswati, ormai prosciugato, per catastrofi naturali o invasioni. Il Saraswati prendeva simbolicamente il nome dalla dea della musica, delle arti e della conoscenza.

I siti di Mohenjo Daro e Harappa hanno ricevuto l'attenzione degli archeologi europei solo negli anni 60, rivelando la 'Civiltà dell'Indo'.

Secondo alcune interpretazioni, si è verificato uno 'scoraggiamento agli scavi' delle antiche città dell'Indo, da parte dell'Impero britannico, che dominava quei territori (Pakistan e India occidentale).

L'opinione vigente dell'epoca sosteneva la tesi dell'invasione di un popolo ariano portatore della civiltà Vedica, che avrebbe distrutto le civiltà primitive e introdotto il sistema delle caste.

La storiografia indiana attuale non condivide questa interpretazione e propende per un diluvio distruttore seguito da siccità con repentine variazioni dei corsi dei fiumi, che ha fatto migrare le popolazioni locali verso la piana del Gange.

Cieli pieni di Cultura

Proporre al governo indiano un'**Opera di Conservazione e Restauro del patrimonio storico e culturale indiano** e la catalogazione degli archivi si tradurrebbe in una vasta e duratura opera di conoscenza.

Si aprirebbero, infatti, grandi opportunità di lavoro per le eccellenze in campo di restauri d'arte e di edifici storici, e l'India sarebbe motivo di studio e ricerca per giovani ricercatori in tante diverse discipline.

I francesi hanno creato un Louvre ad Abu Dhabi e si fanno pagare caro anche il solo uso del nome; senza arrivare a tanta 'grandeur' noi potremmo, più sostanzialmente, restaurare, catalogare, esporre, illuminare, arredare, fornire adeguati impianti tecnici di ogni sorta e tipo per la corretta conservazione delle opere.

A Calcutta, l'Indian Museum è il più antico e più grande museo dell'Asia.

Il suo erudito direttore, **Mr. Rajesh Purohit**, in una nuvola di pensieri vedici, mi ha espresso il grande desiderio di visitare il museo Archeologico di Napoli. Vorrebbe indire una conferenza di confronto sul tema del patrimonio archeologico dei due musei. Una sorta di gemellaggio negli studi e nei programmi.

Esistono accordi diplomatici sia passati sia più attuali.

L'Ambasciatore Armellini, che nei primi anni 2000 scrisse 'Senza l'India non si può esistere', elaborò una proposta di scambio tra Italia ed India che scaturiva nel seguente programma:

PROGRAMME OF SCIENTIFIC AND TECHNOLOGICAL CO-OPERATION BETWEEN THE ITALIAN REPUBLIC AND THE REPUBLIC OF INDIA 2005-2007
Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali. Archivi. CHCRT: Cultural Heritage, Conservation & Restoration Technologies.

Poi, nei successivi dieci anni di gelo diplomatico, tutto, tranne le armi, si fermò.

Ora l'Ambasciatore Angeloni con il '**Programma esecutivo di cooperazione scientifica e tecnologica 2017-2019 Italia – India**' ha riaperto nuove possibilità.⁵

Attualità

L'India ha davanti a sé un periodo di stabilità politica e di crescita economica. Con la larga maggioranza ottenuta dal partito di Modi, il BJP, l'India cresce, deve crescere per sopravvivere. Il 50% della sua popolazione, infatti, ha meno di trent'anni e il paese deve garantire un futuro.

Una delle ragioni del successo di Narendra Modi riguarda gli interventi nelle vaste aree rurali, con gli innumerevoli villaggi e piccole cittadine.

In queste società, agricole ed artigianali, nelle case non arrivava mai acqua corrente e non esistevano latrine domestiche. La gente doveva andare nei campi circostanti di notte e di mattina presto, e le donne dovevano farlo per ultime.

Questo, oltre al comprensibile disagio, ha comportato gravi conseguenze, come gli stupri e le violenze sulle donne, in un paese in cui la repressione sessuale è un codice sociale.

⁵ Diplomazia: Sito Farnesina.

In questi ultimi cinque anni, il governo ha fornito sovvenzioni all'India rurale per la costruzione delle latrine domestiche e per l'acqua corrente. Ciò gli ha procurato molta popolarità.

L'India di Modi valorizza e promuove i *Soft Powers*, sostenendo quegli aspetti della cultura indiana che hanno 'invaso' spontaneamente il mondo contemporaneo: lo yoga, la medicina ayurvedica, l'artigianato, la musica, la danza, il cinema e il turismo.

L'accoglienza nell' India rurale extraurbana, dove sono sparsi vari siti e monumenti da visitare, è molto rudimentale e apre un altro capitolo di attività correlate al territorio e al turismo.

Cosa può fare l'Italia

Il nostro patrimonio storico-culturale, estetico e d'impresa, è il nostro *Soft Power*, ed è molto più potente e necessario delle armi.

Il nostro *Soft Power* è diffuso in tutta Italia, in un conglomerato di differenti eccellenze produttive regionali, pubbliche e private.

Tutte le regioni possono essere pienamente coinvolte nel progetto, a marcare la varietà di imprese e di identità regionali, fenomeno, questo della ricchezza delle diversità, presente e familiare anche in India.

Solo noi italiani, così ben conosciuti ovunque in India, potremmo fare un lavoro capillare e dobbiamo farlo, per non lasciare che prima o poi lo facciano i francesi, i cinesi o i russi.

Per noi, conoscere e restaurare il patrimonio storico indiano sarebbe l'opportunità per una grande crescita culturale, economica e di prestigio.

Un'opera vasta e variegata, che potrebbe coinvolgere anche più di una generazione, creando lavoro e conoscenza.

Con imprese economiche, sia pubbliche che private, impegnate in un progetto durevole in India, si possono creare risorse, innovazioni e competenze anche per conservare meglio, in futuro, il nostro stesso immenso patrimonio storico.

Conclusione

Vige l'opinione che i soldi li abbia la Cina e tutti cercano di venderli in Cina.

Va bene per tutto il resto.

Ma la Cina, ha già fatto i suoi musei e soprattutto ha già distrutto il suo patrimonio antico con la rivoluzione, compresa quella culturale.

Resta 'Il Regno di Mezzo' e si muove per conto suo.

L'India no. L'India conserva sempre tutto.

Lo conserva forse male ma, consapevolmente, lo fa per tutta l'umanità.

È un Giano che guarda ad ovest e ad est.

È prevedibile che Modi visiti prima o poi l'Italia. Dovremo allora essere pronti a proporre un accordo su questi temi.

Mi auguro che il nostro Paese stia già preparando un programma di accordi con l'India, per promuovere i nostri *Soft Powers*.



The Author



Gaia Ceriana Franchetti

Born in Buonconvento (Siena). Italy.

A degree in Philosophy from the University "La Sapienza" Rome.

From 1985 until 1993 she has been the president of the Italia- India Association which she founded.

*In 1994 she created **Indoroman** for surveying and diffusing the knowledge of handmade textiles between the Mediterranean and India.*

She travels extensively looking for textile works of art.

A passion for cinema and people brought her to make documentaries since 1977, on different social subjects and cultures.

Out of 14 of them 6 of them were made in India.

Last film 'The Wheel of Khadi the warp and weft of India' 2019.